



Chiesa dell'Adorazione Perpetua

Jesi (An) – P.zza della Repubblica
www.adorazionedioocesana.it



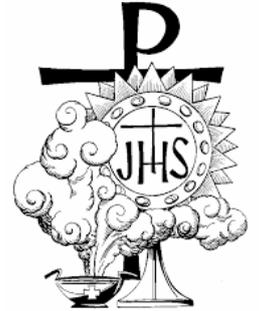
L'EUCARISTIA GUARISCE E LIBERA

Catechesi e Adorazione, Duomo di Jesi 21 Ottobre 2021 – *don Andrea Coacci*

PREGHIERA INTRODUTTIVA

Cuore adorabile di Gesù, tu sei l'origine della divina Eucaristia; come fosti la sede della vita temporale di Gesù, così lo sei della sua esistenza sacramentale. Con questo sacramento, hai trovato il modo di unire a te l'uomo tanto intimamente da fare una sola cosa con lui: il tuo Cuore diventa il principio della sua vita spirituale, come il suo cuore è il principio della vita temporale. Tu crei in chi ti riceve degnamente, un uomo spirituale, composto d'un corpo spirituale e di un'anima divina.

La sua anima imperfetta, santificata dalla tua adorabile presenza, diventa come il corpo spirituale dell'uomo, e la tua anima diviene essa stessa l'anima e la vita di questo essere rinnovato e come assorbito in te. Per questa meravigliosa unione, tu trasformi anche il corpo della fortunata creatura; il tuo Cuore diventa come il movimento del suo cuore, il tuo sangue diventa la forza vitale del suo sangue, e la tua carne diviene come la sua carne!



(Paolina Maria Jaricot)

INTRODUZIONE

La preoccupazione per il rispetto del corpo di Cristo, realmente presente nell'Eucaristia, ha portato a lasciare in ombra, in passato, la sua funzione di cibo e di medicina. Particolarmente in certi periodi della storia della Chiesa, l'Eucaristia era lontana dal popolo cristiano, forse perché doveva essere segno di un Dio concepito come lontano. In questo ultimo secolo si è messa bene in evidenza la sua funzione di cibo, ma forse è rimasta ancora in ombra la sua efficacia come medicina, per la guarigione e la liberazione, anche se, in questo caso, la formula usata nel rito ricorda, proprio nell'atto della comunione, l'efficacia terapeutica del sacramento.

Prima di distribuire il pane consacrato, il celebrante ricorda che questo è l'agnello di Dio che toglie, cioè prende su di sé, il peccato del mondo, toglie, quindi, la radice di ogni male.

I fedeli rispondono con un antico adattamento dell'espressione del centurione del Vangelo, che nella versione latina ma anche nelle contemporanee lingue (inglese, spagnolo...) il termine esatto è "sanabitur" cioè "... ma di soltanto una parola e io sarò sanato" e non salvato. L'idea originale del termine è più di guarigione.

Sacramento di Vita e di Vita eterna, l'eucaristia fortifica certamente la persona del cristiano contro tutto ciò che si oppone alla vita, contro ogni genere di malattia. I fedeli percepiscono ed esprimono visivamente anche nella devozione questa potenza curativa dell'eucaristia quando, sia a Lourdes, sia negli incontri di preghiera per i malati, viene portato in processione l'ostensorio in mezzo ai sofferenti per invocare la guarigione. Nonostante tutte le critiche basate su un'interpretazione ideologica dell'eucaristia, molte persone sentono anche oggi il desiderio di passare del tempo in adorazione di Gesù presente nel tabernacolo, allo scopo di essere liberati da traumi e da malattie interiori e sperimentano l'efficacia di questo genere di adorazione.

L'EUCARISTIA GUARISCE ANCHE INTERIORMENTE

Malattia interiore → alla base c'è l'odio di sé, incapacità di fidarsi, complesso di colpa, ansietà, paura dell'avvenire e risentimenti soffocati. Di conseguenza: aggressività, discussioni, violenza criminale, lussuria, cupidigia, inganno, furto e menzogna, situazioni di alcolismo, dipendenza da droga e mania suicida.

La guarigione interiore permette di liberare il nostro **vero Io**, l'Io che Dio ha messo in noi, l'Io che è Gesù che vive in noi e ci comunica la vita nuova. (Theodore Dobson, *Come pregare per la guarigione interiore*)

Tra le persone esiste una continua reciproca influenza, che può essere positiva o negativa, l'influenza positiva venga potenziata moltissimo dal ricorso a Dio.

Esempio: Philippe Madre (medico cristiano) racconta un episodio significativo. In un lebbrosario, un giovane lebbroso che aveva perso ambedue le mani appariva particolarmente triste. Mosso da uno slancio di compassione, un medico gli rivolge la parola dicendogli: «Non essere così triste, farò di tutto per aiutarti a dimenticare la tua malattia». E il ragazzo gli risponde: «Non sono triste perché non ho più le mani, ma perché non si crede più in me. Mi vorrebbero dare delle mani e io ho tante altre cose da dare...». Esistenzialmente la dimensione spirituale è la dimensione delle relazioni, dei valori, del senso dell'esistenza, soprattutto del dono. Un essere libero non può essere felice se non si dona. Come il corpo e la psiche hanno le loro esigenze, così anche lo spirito ha le sue.

Riflessioni: - Daniel Ange (prete religioso e scrittore) sottolinea: «Se le nostre relazioni con noi stessi e con gli altri sono falsate, dipende dal fatto che esse lo sono all'origine con Dio; risanata la relazione con lui, guariscono anche le altre».

- Gustav Jung (psicoanalista) scriveva: «Nessuno può sapere che cosa siano i fini ultimi. Dobbiamo perciò comprenderli attraverso l'esperienza che ne facciamo; e se una tale esperienza ci aiuta a rendere la nostra vita più sana, più bella, più completa e più sensata, per noi e per coloro che amiamo, potremo dire senza timore: è stata una grazia di Dio».

Guarigione del cuore

Diversi passi della Bibbia parlano della trasformazione del cuore operata da Dio. “*Crea in me, o Dio, un cuore puro*” (Sal 51,12a).

“*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio*” (Ez 11,19-20).

L'illuminazione

“*Svegliati tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà*” (Ef 5,14b).

Dalla schiavitù alla libertà

Già nel Libro dell'Esodo è evidente che la libertà del popolo di Dio non può limitarsi all'indipendenza politica, ma deve svilupparsi in una libertà interiore che è libertà dagli idoli e dalle ingiustizie. Gesù ci invita a seguirlo per conoscere la verità ed essa rende libero.

Dall'orfanezza alla figliolanza

“*E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!»*” (Rm 8,15)

Vediamo come l'orfanezza, generando insicurezza e vani tentativi di darsi da soli una consistenza e una sicurezza, è alla radice dell'ansia, dell'agitazione e della preoccupazione (cf Mt 6,19-34). La guarigione consiste nello scoprire la paternità di Dio, la sua provvidenza e stare nella pace, tramite la contemplazione del suo volto e il suo cuore in Gesù.

Dal timore alla fiducia

“*Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore*” (1Gv 4,18).

Esempio della Pentecoste: da persone timorose e chiuse in una stanza a persone libere, creative e fiduciose. Il nuovo atteggiamento che produce lo Spirito Santo in Adorazione è la *parresia*, che significa franchezza, libertà coraggiosa.

Dalla tristezza alla gioia

Paolo distingue una tristezza secondo il mondo da una tristezza secondo Dio. Gesù parla di gioia e di pace alla vigilia della sua morte, poco prima di proclamare la sua mortale tristezza nel Getsemani. Distingua accuratamente il dono della pace che egli porta dalla pace che presume di dare il mondo.

Distinzione tra: **guarigione interiore, pentimento, conversione e perdono dei peccati**

Il **Pentimento** porta a **rammaricarsi del peccato**, ma come insegna San Paolo, non ci dà automaticamente la forza di evitarlo.

La **Conversione** conduce alla sequela e dà inizio a un processo di guarigione interiore.

Attraverso la **Sequela**, gli apostoli vengono evangelizzati, ma conservano molte dipendenze e malattie interiori.

Soltanto con la Pasqua (Passione, Morte e Resurrezione) e l'effusione dello Spirito saranno radicalmente **liberati e guariti**.

Rapporto tra **peccato e malattia** da una parte, **redenzione e guarigione** dall'altra

La malattia non ha sempre un rapporto diretto con il peccato personale (cf. Gv 9,23), ma lo ha con il peccato dell'umanità, con il potere di morte che grava sul mondo. La potenza di guarigione e di liberazione che Gesù attua nella sua vita pubblica è un segno della potenza più profonda che egli ha di vincere la radice del male, il peccato e il maligno. L'attività di guarigione ha un posto tanto rilevante nel Nuovo Testamento.

LA GUARIGIONE INTERIORE NELLA TEOLOGIA

“Questi 'figli' sono uomini, fatti di carne e di sangue. Per questo anche Gesù è diventato come loro, ha partecipato alla loro natura umana. Così, mediante la propria morte, ha potuto distruggere il demonio, che ha il potere della morte; e ha potuto liberare quelli che vivevano sempre come schiavi, per paura della morte.” (Eb 2,14-15)

Gesù assume su di sé la debolezza dell'uomo di carne e di sangue, la sua fragilità.

Questa fragilità culmina nella morte, che rappresenta il potere del nemico, un potere di morte.

La paura della morte, di cui è schiavo l'uomo consapevolmente o no, non si tratta della paura del momento della morte, quanto la paura di **tutto ciò che rappresenta una morte per la persona**: malattie, solitudine, umiliazioni, indigenza, oppressioni e inferiorità di ogni genere. Alla base di questa paura c'è un'insicurezza derivante da un senso di orfanezza.

Secondo la teologia il peccato che domina il mondo è una ribellione che fa fare esperienza di orfanezza, una separazione da Dio Padre, che si manifesta nell'insicurezza della vita, nella paura esistenziale. (cf. Gen)

Conseguenze all'orfanezza voluta → meccanismi di difesa che ampliano il sospetto, **chiusura del cuore** e, visto che la miglior difesa è l'attacco, **aggressività**.

Chi vive questa orfanezza si sente minacciato da ogni parte e applica per sopravvivere una lotta per la sussistenza, una ribellione che piuttosto che libera imprigiona ancor di più nelle paure.

La **paura generica** → paura di se stessi e paura degli altri. Genera atteggiamenti durissimi di rivalità e competizione, non rende comprensibile la realtà e paralizza la persona. Rimane comunque nell'uomo la conoscenza della possibilità del bene, rimane l'ideale. (cf Rm 7,14-24)

La maggior parte delle condizioni che ci separano da Dio o dai fratelli sono inconsce o non direttamente volute.

Redenzione di Cristo → sviluppa tutte le potenzialità che ci sono comunicate nel battesimo e se è completa, non si ferma ad assolvere la colpa cosciente e deliberata, ma arriva a toglierne la radice. La guarigione interiore **non avviene istantaneamente**, è una conversione continua fino al raggiungimento della pienezza di vita nell'eternità. Essa è un processo, una cura graduale.

Forse in questo momento siamo molto, forse troppo, inclini a porre la nostra fiducia nella morale, anche se in una morale ispirata al Vangelo, per ottenere una buona formazione cristiana.

Il "tu devi" kantiano, la legge uguale per tutti, il giudizio, la condanna e in genere il moralismo non risolvono le situazioni di blocco e di malattia interiore.

Si è applicata anche nella Chiesa un'impostazione della fiducia nella forza della ragione, nella mediazione intellettuale per ottenere risultati pratici. I fenomeni di disagio interiore, familiare e sociale, che si aggravano nelle società più "evolute", dimostrano il **fallimento di un'impostazione** del genere che non tiene conto di una guarigione interiore spirituale.

Ci può essere il rischio di giustificare con il peccato del mondo o con le malattie da esso ereditate le proprie trasgressioni, ma con un'appropriazione della figliolanza divina, non diminuisce la responsabilità morale. In una condizione "bella", senza paura, la persona si sente responsabile di comportarsi secondo valori importanti e positivi, non facendosi appiattare da ciò che non va o negativo.

CARISMA DELLA GUARIGIONE E VOCAZIONE A COMPLETARE LA PASSIONE DEL SIGNORE

Carisma della guarigione → è di ogni battezzato, poiché benedetto può benedire. Manifesta la compassione di Dio verso la persona sofferente.

Valore della malattia vissuta come vocazione → la sottomissione alla morte e alle malattie che la preparano è un aspetto importante della conformazione a Cristo alla quale siamo destinati per il disegno di salvezza di Dio su di noi (cf. Rm 8,28-30), della nostra obbedienza che continua quella di Cristo. Esempi: beata Chiara Luce Badano o beato Carlo Acutis

Venerabile Giacomo Gaglione, morto nel 1962 dopo più di cinquant'anni di paralisi, immobilizzato quasi completamente, scriveva: «La cosa più bella della vita è il sorriso di una creatura che soffre per amore»; «l'infermità come il martirio, è la vocazione per eccellenza, la vocazione delle vocazioni»; «ho un solo timore: guarire». Persone come lui erano veramente guarite da una malattia ancora più profonda di ogni malattia fisica, erano guariti dalla paura della morte che, come abbiamo visto, manifesta il nostro profondo senso di orfanità.

PREGHIERA

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci hai chiamato a seguirti, perché ci inviti costantemente a metterci in ascolto, a restare accanto a te, a condividere la vita con te

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami alla conversione, ci chiedi di lasciare tutto e seguirti, cambiando i nostri modi di pensare e di vivere, accettando la croce di ogni giorno, che è la tua stessa croce; con la consapevolezza che morire è raggiungere la vita.

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a vivere in comunità, compartecipi della vita della Chiesa, nell'incontro con i fratelli e sorelle, in una vita fraterna e solidale.

Gesù Eucaristia, pane condiviso per dare vita al mondo, grazie perché ci chiami a condividere con gli altri la gioia di essere inviati, grazie perché, condividendo la tua stessa missione, ci rendi costruttori del Regno.